

# NOTE

## SULLA PRIVATIZZAZIONE DEL CICLO DELL'ACQUA DOPO LA RIUNIONE DEL GRUPPO DI LAVORO DI VENERDÌ 17 GENNAIO 2003



DIPARTIMENTO NAZIONALE  
AMBIENTE E VERTENZE TERRITORIALI

DIPARTIMENTO NAZIONALE  
REGIONI E AUTONOMIE LOCALI



Partito della Rifondazione Comunista  
Direzione Nazionale  
Dipartimento Ambiente e Vertenze Territoriali

Ai segretari Regionali e di Federazione  
Ai responsabili Ambiente e Enti Locali  
Ai compagni del gruppo di lavoro acqua

Roma, 20 gennaio 2003

Cari compagni,

si è svolta il giorno 17 gennaio la riunione sull'acqua che ha fatto il punto sull'iniziativa politica e di movimento da noi assunta sul tema.

Il lavoro si sta diffondendo nei territori e per aree (es. acquedotto pugliese); si producono assemblee e iniziative istituzionali; cresce l'attenzione del movimento.

Lo scontro sulla finanziaria ha confermato la nostra linea contro la privatizzazione consentendo una convergenza con settori dell'Ulivo e la sconfitta dell'ipotesi peggiorista.

La partita resta tutta aperta e perciò siamo impegnati a contrastare i passaggi a SPA e le applicazioni dell'art.35 data l'estrema contraddizione aperta sul suo stesso essere in vigore senza regolamento attuativo.

Sulla materia vi allegiamo una nota tecnica-politica predisposta dai compagni Stefano Zolea e Massimo Rossi.

Vi allegiamo anche la prima bozza di convocazione di un importante appuntamento di movimento che si terrà a Firenze in alternativa al Forum dell'acqua di Kyoto promosso dal FMI.

Vi preghiamo di socializzare tra i compagni di movimento e istituzionali questi materiali e di convergere tutti all'appuntamento di Firenze.

Far crescere l'iniziativa nel territorio è il terzo impegno assunto.

Augurandovi buon lavoro ricevete i nostri fraterni saluti.

Il Responsabile Nazionale  
Ambiente e Vertenze territoriali  
Roberto Musacchio

Il Responsabile Nazionale  
Regioni e Autonomie Locali  
Gianluigi Pegolo



## **1° FORUM ALTERNATIVO MONDIALE DELL'ACQUA**

21- 22 marzo 2003

### **1. PERCHE' UN FORUM ALTERNATIVO MONDIALE DELL'ACQUA?**

Negli ultimi cinque anni la problematica dell'acqua é cresciuta in termini di presa di coscienza e di mobilitazione cittadina, soprattutto da parte di coloro che in America Latina, Asia ed Africa sono vittime di uno "sviluppo" che non permette, a piú di 1,5 miliardi di esseri umani, di avere accesso all'acqua potabile sana e a 2,4 miliardi di non beneficiare di alcun servizio sanitario.

Il Vertice di Johannesburg sullo sviluppo "sostenibile" ha dimostrato l'incapacità strutturale, sul piano dei valori e delle scelte politiche prioritarie, da parte dei gruppi sociali dominanti - fedeli dichiarati della nuova teologia universale capitalista - di realizzare lo sradicamento della povertà nel mondo e, per conseguenza, di permettere ad ogni essere umano di accedere al diritto di vivere e di partecipare degnamente alle decisioni relative al suo divenire e a quello della società. Non sarà certamente il 3° Forum Mondiale dell'Acqua che si terrà a Kyoto (dal 17 al 22 marzo 2003) a cambiare le decisioni prese a Johannesburg.

Anzi, creatura del Consiglio Mondiale dell'Acqua e del Global Water Partnership, a sua volta istituzioni internazionali private create su iniziative della Banca Mondiale e delle grandi imprese multinazionali private dell'acqua (in testa le imprese francesi), con il sostegno di Governi quali la Francia, il Canada, gli Stati Uniti, il Messico, il Giappone e l'Egitto, e delle organizzazioni delle Nazioni Unite attive nel settore (UNESCO, FAO, OMS, UNDP, UNEP...), il Forum Mondiale dell'Acqua attuale é soprattutto l'espressione della nuova oligarchia mondiale dell'acqua affermatasi negli ultimi anni. Questa oligarchia pretende di definire e metter in atto la politica mondiale dell'acqua conformemente al modello da essa considerato il piú efficace e razionale, cioè il modello della privatizzazione della gestione dell'insieme dei servizi d'acqua detto **"PPP"** (Partenariato Pubblico Privato).

Il PPP corrisponde in generale al modello di privatizzazione dell'acqua alla francese con in piú un pizzico di privatizzazione all'inglese. In realtà, il modello di privatizzazione PPP ha dimostrato di non essere altro che uno strumento efficace di presa di controllo "politico", oltreché economico, delle risorse idriche del pianeta da parte delle imprese private multinazionali.

Il Forum Mondiale dell'Acqua di Kyoto sarà un'ennesima celebrazione rituale del primato del mercato, del capitale, dell'investimento privato, dell'iniziativa imprenditoriale, e della proclamazione dell'acqua come "oro blu", destinato ad essere la causa principale di nuove ondate di conflitti d'interesse e di guerre future..

Il Forum Mondiale dell'Acqua non offre nessuna speranza concreta alle popolazioni diseredate e sfruttate del pianeta. Nel frattempo, la devastazione delle acque dolci di superficie (fiumi, laghi..) e sotterranee (falde..), così come delle acque salate (mari, oceani..) non cesserà di aggravarsi dappertutto nel mondo. Non parliamo poi dell'Italia il cui territorio, dissestato, é oramai sconvolto cronicamente, anche nelle regioni del Nord ben ricche in acqua, da periodi di siccità sempre piú gravi precedute o seguite da inondazioni sempre piú catastrofiche.

Ecco perché abbiamo deciso di non partecipare al 3° Forum Mondiale dell'Acqua del Consiglio Mondiale dell'Acqua. E' evidente che alcune delle associazioni che aderiscono e condividono i principi orientativi di una politica mondiale dell'acqua che si ispira al riconoscimento del "diritto all'accesso" ed al riconoscimento dell'acqua come "bene comune", decideranno di essere presenti al Forum Mondiale di Kyoto. Molte di queste associazioni lo faranno con l'intenzione di affrontare, in maniera critica, i postulati ed i temi che saranno proposti, ancora una volta, dal Consiglio Mondiale dell'Acqua e dal Global Water Partnership, e questa opzione richiede rispetto.

### **2. GLI OBIETTIVI DEL FORUM ALTERNATIVO MONDIALE DELL'ACQUA**

Il Forum Sociale Europeo di Firenze ha dimostrato in maniera definitiva che contrariamente al tentativo perpetrato negli ultimi dieci di de-credibilizzare e di emarginare i movimenti alternativi, l'alternativa da questi rappresentata è non solo un insieme di voci che "meritano di essere ascoltate", ma rappresenta soprattutto un processo credibile di formulazione di proposte e di realizzazione di soluzioni differenti da quelle che, in maniera catastrofica, sono state promosse e applicate dai dominanti.

Con l'organizzazione del **Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua** vogliamo, ancora una volta, centrare il dibattito politico, civile, culturale e socio-economico, su contenuti e sulle scelte politiche nel campo dell'acqua e sulle innovazioni da realizzare, in materia istituzionale, politica, economico-finanziaria e tecnologica, entro i quali continuano a voler imprigionare e devitalizzare il dibattito. Il Forum vuole essere pertanto un'occasione di confronto e di ricerca di soluzioni alternative ma possibili.

**Alternativo**, dunque, il Forum si proclama anche "**mondiale**", nel senso di voler rappresentare l'inizio di un processo che parte da un luogo determinato (si spera, in particolare, Firenze) per promuovere un cammino aperto a tutti coloro che, pur nella diversità dei punti di partenza e di approccio, condividono senza ambiguità gli obiettivi del Forum.

**Il Forum Mondiale Alternativo sull'Acqua** si propone di perseguire i seguenti obiettivi :

- ✓ Elaborare e proporre una serie di Azioni, per la assicurare il "**Diritto all'Acqua per tutti**" riguardanti il piano **legislativo; politico-istituzionale; finanziaria economica; sociale e culturale**, da realizzare a livello mondiale, continentale, nazionale e locale, promovendo il concetto che la risorsa acqua venga considerata nel suo complesso, nel suo ciclo temporale e spaziale per poter ottimizzarne la gestione e la tutela.
- ✓ Promuovere Campagne specifiche a sostegno degli obiettivi del **Diritto all'Acqua per tutti e del riconoscimento dell'Acqua come Bene comune**
- ✓ Contribuire a rafforzare le sinergie fra movimenti, associazioni e organizzazioni della società civile, attivi nel campo dell'acqua, dell'ambiente, dell'ecologia, della democrazia e dei diritti umani e sociali, attorno **all'acqua come diritto e bene comune**, a livello italiano, europeo, internazionale.
- ✓ Favorire il confronto ed una conoscenza dei problemi relativi alla gestione della risorsa acqua per far crescere una maggior responsabilità sul piano dei comportamenti sia individuali che collettivi. Si tratta cioè favorire l'individuazione di regole chiare per la gestione della risorsa acqua e metodi che garantiscano il rispetto di queste regole.

Le finalità soggiacenti a tali obiettivi si ispirano direttamente ai principi enunciati nel "**Manifesto per il Contratto Mondiale dell'Acqua**", e più specificatamente del **Manifesto italiano per il contratto Mondiale dell'Acqua**.

Il **Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua** parte dunque dalle seguenti rivendicazioni :

- **riconoscimento costituzionale dell'accesso all'acqua come diritto umano e sociale universale, indivisibile ed imprescrittibile**. Il Forum si dà come obiettivo di proporre le misure concrete che dovranno permettere a tutti gli abitanti della Terra di avere accesso all'acqua nello spazio di 15-20 anni;
- **riconoscimento costituzionale dell'acqua come bene comune** (a tutti i livelli di organizzazione della società), appartenente alla vita sul Pianeta ed all'umanità. Il Forum parte dalla riaffermazione dell'opposizione netta a tutte le forme di privatizzazione e di mercificazione dell'acqua e, quindi, dell'opposizione all'inclusione dei servizi d'acqua nella lista dei servizi negoziabili nel quadro del GATS/WTO;
- **riconoscimento del finanziamento collettivo, pubblico**, per la copertura dei costi necessari per assicurare il diritto di accesso all'acqua per tutti e la proprietà/gestione/promozione/conservazione dell'acqua come bene comune;
- **la promozione di pratiche democratiche e partecipative**, del rinnovo-rinforzo delle pratiche di democrazia rappresentativa nel settore dell'acqua e nella gestione delle acque sul territorio a cominciare dalle comunità di base, autoctone, fino alla società mondiale (creazione di un'Autorità Mondiale dell'Acqua dotata di poteri giurisdizionali, legislativi e di sanzione, com'è il caso in chiave puramente tecnocratica dell'Organo di Risoluzione delle Dispute del WTO).

### 3. ORGANIZZAZIONE DEL FORUM

Il 1° Forum Mondiale Alternativo sull'Acqua è promosso da un **Comitato promotore** composto da rappresentanti di associazioni, movimenti e organizzazioni di diversi paesi del mondo, aderenti al Manifesto per il Contratto Mondiale dell'Acqua che nel corso del 2° Forum Sociale di Porto Allegre (gennaio 2002) hanno dato vita alla Coalizione Mondiale contro la privatizzazione e la Mercificazione dell'Acqua.

Del Comitato Promotore fanno finora parte Il Comitato internazionale del Contratto Mondiale dell'Acqua (R.Petrella) - Il Comitato italiano ( ACME Italia) - W. HAUZER (Public Citizen - USA)- The Global Water Contract Group - V. SHIVA (India), - J.L. TOULY Comitato francese (ACME Francia) - Manuel DE LA FUENTE (BOLIVIA – Cochabamba)

Il Comitato promotore ha la funzione di garantire i contenuti politici e gli obiettivi del 1° Forum Mondiale Alternativo sull'Acqua.

L'organizzazione e la realizzazione del Forum Mondiale che sarà realizzato In Italia, si pensa a Firenze, è affidata ad un **Comitato organizzatore**, composto soprattutto da associazioni che hanno sottoscritti il Manifesto e che si faranno carico di sostenere la realizzazione del Forum.

Il **Comitato organizzatore** del 1à FORUM ALTERNATIVO MONDIALE sull'ACQUA è composto dalle :  
**Comitato italiano Acqua - CIPSI - Campagna Acqua Bene Comune/CEVI – Attac Nazionale – Legambiente - WWF Italia – Rete Lilliput –Forum Ambientalista – Associazione Consumatori - Punto Rosso**

Il coordinamento del Comitato organizzato è assunto dal Comitato italiano per il contratto Mondiale dell'Acqua presieduto da Riccardo Putrella, con sede in Milano, presso il CIPSI, via Rembrandt 9 – 20147 Milano – tel 02 48703730 e- mail [info@contrattoacqua.it](mailto:info@contrattoacqua.it) - [acqua@mail.nauta.it](mailto:acqua@mail.nauta.it) - sito web [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)

Le associazioni, gruppi Movimenti interessati a sostenere la realizzazione del 1°Forum Alternativo Mondiale sull'Acqua possono dare la loro adesione vai e-mail e tramite il sito della Campagna [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)



## 1° FORUM ALTERNATIVO MONDIALE DELL'ACQUA

*Un'Agenda per l'azione: il diritto all'acqua per tutti*

### 1° PEOPLE WORLD WATER FORUM

*An Alternative agenda: the right to water for all*

### 1° FORUM ALTERNATIF MONDIAL DE L'EAU

*Projet pour l'action: le droit à l'eau pour tous.*

- Firenze 21-22 Marzo 2003-

Il 1° Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua è centrato sull'obiettivo di garantire l'accesso all'acqua potabile a tutti i cittadini del Pianeta nell'arco di una generazione e di far riconoscere l'acqua come un "Bene Comune dell'umanità".

#### Programma Provvisorio

##### 21 Marzo

Ore 9.30 Sessione di apertura

##### **"Le ragioni del Forum Alternativo Mondiale"**

fra gli interventi previsti: **Mario Soares - Riccardo Petrella - Vandana Shiva**

##### 21 Marzo

Ore 10,30 - 18,30

Sessioni seminariali

##### **1- Sessione: "Diritto all'acqua e Democrazia partecipativa"**

Temi da affrontare: acqua come diritto umano – forme di gestione democratica dell'acqua a livello globale – esperienze e prospettive di democrazia partecipata nella gestione dell'acqua

##### **2- Sessione: "Acqua e territorio: la gestione del ciclo integrato"**

Temi da affrontare: situazione europea e internazionale a livello di gestione e di tutela della risorsa – bacini idrografici e forme di utilizzo dell'acqua (processi produttivi, industria, agricoltura, uso civile)

##### **3- Sessione: "Privatizzazione e mercificazione dell'acqua e gestione dei servizi"**

Temi da affrontare: processi di privatizzazione in atto in Europa ed in Italia – proposte di finanziamento pubblico della gestione dell'acqua come bene comune

##### **4- Sessione: "Acqua, Pace e Cultura"**

Temi da affrontare: acqua e conflitti, causa o pretesto – acqua elemento di cooperazione fra i popoli – acqua e cultura

Ore 18,30 -20.00

Tavola rotonda – **"Per la democrazia dell'acqua enti locali e dei parlamenti"**

##### 22 Marzo

Ore 9.00 – 12.30

##### **Una agenda alternativa : proposte per il diritto all'acqua per tutti**

- Come ottenere il riconoscimento dell'acqua come Diritto e come Bene Comune
- Come progettare una gestione sostenibile dell'acqua
- Come finanziare l'accesso all'acqua per tutti
- Come realizzare la democrazia dell'acqua sia a livello locale che mondiale

Ore 13.00 - Pausa

Ore 15.00 - **Sessione plenaria : Acqua come Bene comune**

Interventi di rappresentanti di Movimenti dell'America latina, dell'Africa, dell'Asia e del Mediterraneo

Ore 17.00 - **La "Dichiarazione del 1° Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua"**

Ore 18.00 - Chiusura

## IL QUADRO SULLA PRIVATIZZAZIONE DEL CICLO DELL'ACQUA: LINEE DI ANALISI E PROSPETTIVE DI CONTRASTO/OPPOSIZIONE.

### Lo stato attuale

La nuova Finanziaria licenziata dal Parlamento nel dicembre scorso non contiene novità normative in materia di privatizzazione del ciclo dell'acqua. Non sono stati accolti dall'Aula del Senato una serie di emendamenti trasversali, proposti da singoli esponenti del Polo e dei DS, (uno dei quali era persino stato approvato dalla commissione finanze) che tendevano a rendere ancora più veloce la corsa alla liberalizzazione del settore ed alla finanziarizzazione/privatizzazione delle imprese pubbliche locali. Allo stesso tempo non sono stati accolti alla Camera gli emendamenti sottoscritti dai parlamentari PRC insieme ad un folto gruppo di Deputati del centro sinistra (Folena, Realacci, Pecoraro Scanio, ecc.) allo scopo principalmente di abrogare il famigerato articolo articolo 35 della Finanziaria 2002 ed arrestare detti processi di privatizzazione e liberalizzazione. Va però rilevato positivamente, che sono state accolte dal Senato una raccomandazione e due odg del Senatore del PRC, in materia di tutela delle risorse idriche. I provvedimenti accolti sono inerenti: a) alla costituzione di un fondo atto a promuovere progetti in ambito nazionale ed internazionale per garantire l'accesso universale all'acqua, b) all'istituzione presso il Ministero dell'Agricoltura di un programma per un uso corretto delle risorse idriche attraverso delle agevolazioni per gli imprenditori agricoli che si dotino delle opportune metodiche e tecnologie che evitino gli sprechi; c) alla deduzione fiscale degli investimenti messi in atto dagli imprenditori per l'utilizzazione di acque depurate e/o affinate.

Nonostante la bocciatura delle proposte di “emendamenti iperprivatizzatori” la situazione attuale non è certo delle più rosee, essendo vigente dallo scorso anno il suddetto art.35 della legge 448/01.

Tale articolo, che ricalca sostanzialmente i contenuti liberisti del precedente progetto di Legge Napolitano-Vigneri, nell'individuare come unica forma di gestione per i servizi pubblici locali “di rilevanza industriale” la sola “società di capitali” obbliga le aziende speciali comunali o consortili che attualmente gestiscono il servizio a trasformarsi in SpA, entro il termine inizialmente fissato al 31/12/2002 e successivamente spostato al 30/6/2003 (dalla Legge 178/2002).

In secondo luogo, specificatamente per il servizio idrico integrato, si impone che, se si procede ad un affidamento diretto del servizio, per un periodo transitorio di non più di cinque anni, a favore di una s.p.a. interamente pubblica, bisogna cedere, entro 2 anni dall'affidamento, almeno il 40% delle azioni della stessa società “a soggetti privati”.

Quest'ultima disposizione configura, praticamente, la morte in diretta della proprietà e del carattere pubblico delle imprese pubbliche locali.

Ma in realtà l'agonia dell'impresa pubblica locale comincia “a monte”, con la suddetta trasformazione delle aziende speciali e dei consorzi pubblici in società di capitali, cioè in S.p.a.

Infatti se l'affidamento diretto, senza gara, del servizio idrico integrato viene dato ad una emanazione diretta dell'ente locale quale il consorzio o l'azienda speciale, nulla può essere eccepito da Bruxelles; innanzitutto, in quanto **non esistono direttive comunitarie specifiche che obbligano alla privatizzazione/finanziarizzazione dell'acqua e del suo ciclo**. In secondo luogo perché tale affidamento, in quanto conferito ad un “soggetto strumentale” dell'Ente pubblico, è estraneo alla disciplina Comunitaria in materia di appalti pubblici e di libera concorrenza.

La **S.p.a.**, invece, essendo un **soggetto di diritto privato** regolato e controllato dai soci sulla base del diritto societario (che è fondamentalmente diverso dalle modalità di carattere pubblicistico tipiche del rapporto tra enti locali ed aziende speciali), anche se di proprietà maggioritaria o interamente pubblica, non è considerata un'emanazione diretta degli enti locali .

Da qui scaturisce l'intervento di Bruxelles che censura l'art.35 della passata Finanziaria, in quanto prevede l'affidamento (anche se transitorio) del servizio a società di carattere privatistico.

**Pertanto il Governo, tramite i Ministri Buttiglione e Matteoli, si è trovato nell'empasse di dover dichiarare pubblicamente che l'art.35, pur essendo vigente, non è applicabile, in quanto il Governo non ha emanato il Regolamento attuativo della norma (che doveva essere licenziato entro il 30 giugno 2002).**

Ciò è per noi molto importante per fermare il processo di trasformazione/ privatizzazione/ liberalizzazione in atto, proprio perchè tale articolo è inapplicabile!!!

In varie parti del territorio nazionale nelle ultime settimane vari sindaci hanno ricevuto delle ingiunzioni in relazione alla procedura urgente di trasformazione delle aziende speciali, o dei consorzi di aziende speciali, in S.p.A; talvolta a questa ingiunzione se ne aggiunge un'altra relativa all'esigenza di dare luogo alle gare per la scelta del partner privato al 40% della S.p.A.

Bisogna rimarcare con forza che qualunque ingiunzione da parte di ATO, Ente d'ambito, Provincia o Regione che sia, che promani direttamente dall'art. 35 della Finanziaria (o che nel suo contenuto si richiami al suddetto articolo) è da considerarsi priva di fondamento giuridico.

In primo luogo, si ravvisa una sottile nota di insensatezza rispetto ad una scadenza che la legge fissa tra cinque mesi, al giugno 2003. In secondo luogo, la nullità è assoluta se l'art. 35 figura nella premessa stessa dell'ingiunzione, altrimenti è da considerarsi nulla *in parte qua* solo la parte specifica della nota, dove ci si riferisca al suddetto articolo. In effetti, un principio forte del nostro ordinamento giuridico è quello secondo il quale una legge che preveda un regolamento esecutivo per la sua applicabilità, non può essere forzato nella sua applicazione, senza la promanazione del Regolamento stesso, da parte di nessun funzionario dello Stato (*rectius*, oggi, della Repubblica) o pubblico ufficiale, pena la plausibile integrazione del reato penale di abuso in atti d'ufficio. Se si decidesse di adire i percorsi giurisdizionali, oltre (o al posto, ma sarebbe sconsigliabile) alla via penale, un'eventuale ingiunzione potrebbe essere impugnata al TAR con richiesta urgente di sospensiva per evidente eccesso di potere.

**E' fondamentale inoltre rammentare che l'art. 35 è attualmente *sub judice* al vaglio della Corte Costituzionale per il ricorso di 5 regioni**, con la procedura indicata dal nuovo Titolo V della Costituzione. Purtroppo, con questo tipo di ricorso non ci può essere nessuna forma di sospensiva, fino a sentenza, della norma, come notoriamente può avvenire invece attraverso il ricorso che avvenga da parte dal magistrato ordinario.

Che fare a breve nell'immediato?

E' molto probabile che la Corte Costituzionale accolga in pieno o con il meccanismo della sentenza interpretativa il ricorso delle regioni: a quel punto tutta la materia tornerebbe ad essere regolata dalle normative regionali che in genere risultano essere molto meno "liberiste" e/o vincolanti, non escludendo quasi ovunque la gestione del servizio da parte di aziende pubbliche. Comunque sia, in tale augurabile caso il livello di scontro andrebbe rivolto sulle giunte e sui consigli regionali con altri margini di iniziativa.

E' pure molto probabile che il Governo, preso tra le tenaglie di Bruxelles e delle more della sentenza della Corte Costituzionale, si astenga dall'emanare il Regolamento applicativo dell'art.35.

Da ciò ne discende ragionevolmente per i prossimi mesi un periodo di stasi istituzionale.

Cosa si può fare al momento attuale?

Bisogna distinguere le diverse situazioni esistenti:

**a) Aziende speciali (eventualmente consortili) non ancora trasformate in SpA:**

per le ovvie ragioni prima esposte, non foss'altro che per puro spirito di sopravvivenza, non bisogna assolutamente dare luogo al passaggio in S.p.A.; l'azienda speciale è l'unica in grado di avere l'affidamento dei servizi senza gara, stante l'attuale assetto normativo europeo (...quante menzogne sono state diramate in questi anni in Italia!).

**b) Aziende speciali, che si trovino "forzate" al passaggio a S.p.A. da apposite "disposizioni autodeterminate" dagli organismi delle ATO, indipendentemente dall'art.35:**

battersi per la revoca per autotutela dell'atto amministrativo di "forzatura" sopracitato, in quanto un atto amministrativo è sempre revocabile dall'organismo che l'ha emesso, senza alcuna conseguenza pratica.

**c) S.p.A. già costituite con proprietà interamente pubblica:**

se esiste una remota chance che Bruxelles possa consentire l'affidamento diretto del servizio idrico alle S.p.A è quella per la quale il 100% del pacchetto azionario resti pubblico. Occorre battersi per mantenere questo assetto nella prospettiva di una ripubblicizzazione, che elimini il problema della natura privatistica della società di capitali. D'altro canto l'obbligo a cedere almeno il 40% delle azioni previsto dall'art.35 può dilazionare sino al termine dei due anni consentiti... Ammesso che l'art.35 assuma piena efficacia ed applicabilità (leggasi: questioni regolamento e ricorsi alla Corte). Inoltre nell'auspicabile caso di un superamento dell'art.35, l'altro termine di cessione obbligatoria di quote di una società per azioni trasformata, previsto sempre a due anni dall'art.115 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali può essere di fatto "sterilizzato" con la cessione in quel termine di una quota assolutamente irrilevante del pacchetto ad altro soggetto pubblico, rendendo così vana la previsione privatizzatrice della norma.

**d) S.p.A. già costituite con capitale privato nel pacchetto:**

evitare l'ulteriore entrata di capitale privato ed una eventuale quotazione in borsa, cose che renderebbero oltremodo arduo l'affidamento diretto; anche in questo caso solo la ripubblicizzazione, per quanto complessa, costituisce l'unica soluzione successiva del problema.

**e) Regioni e Province autonome:**

la sovranità delle norme nazionali in materia di gestione e regolazione di servizi pubblici è da sempre cedevole. In questi casi pertanto non c'è quindi la vigenza del Testo Unico né presumibilmente dell'art.35: qui non c'è in nessun modo alcuna esigenza del passaggio in S.p.A.

## **Scenari di prospettiva.**

- Nel caso si protraesse l'attuale stallo normativo, in assenza del regolamento di attuazione (ed in mancanza della sentenza della Corte Costituzionale sui ricorsi delle Regioni), sarebbe sostenibile la persistente inapplicabilità dell'art.35. Peraltro siamo in attesa da tre mesi della risposta da parte del Governo ad una interrogazione parlamentare del PRC al riguardo. Sarebbe quindi praticabile ulteriormente la resistenza alle trasformazioni e/o alla cessione del 40% della proprietà delle Aziende già trasformate, in linea con quanto descritto ai precedenti punti a), b), c).
- Nel malaugurato caso di emanazione del regolamento di attuazione e di una sentenza della Corte che confermasse la prevalenza dell'art.35 sulle normative Regionali, risulterebbe chiaramente difficile e rischioso ostacolare oltremodo (pur ribadendo sempre e comunque la nostra posizione di principio) la formazione delle SpA in quanto ciò potrebbe escludere le aziende pubbliche (sebbene costrette a trasformarsi) anche dalla possibilità di un affidamento transitorio e dalla partecipazione alla prima gara d'appalto del servizio. E' chiaro che in tal caso andrebbe almeno difeso il controllo pubblico sulle società.

## **...Sulla proprietà delle reti e degli impianti**

Alcune considerazioni vanno fatte, infine, in relazione alla proprietà delle reti e degli impianti. L'articolo 35, pur prevedendo formalmente come prima ipotesi l'incapacità da parte degli Enti Locali della proprietà "degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni destinate all'esercizio dei servizi", **in realtà apre alla sciagurata ipotesi di privatizzazione, tutt'altro che strisciante, anche su questo delicato versante.**

E' prevista infatti la possibilità di conferire tale proprietà a un'ulteriore società di capitali, la cui maggioranza pubblica, attualmente prescritta, costituisce, nel tempo, una fragilissima barriera. Anzi, per le SpA di gestione dei servizi già esistenti al momento dell'entrata in vigore

dell'art.35, tale ipotesi appare l'unica possibile in quanto la norma prevede un percorso obbligato: lo "scorporo" delle reti e degli impianti ed il loro conferimento ad una distinta SpA avente le suddette caratteristiche.

E' ovvio che per le aziende pubbliche di gestione dei servizi non ancora trasformate in SpA è invece ancora indiscutibilmente possibile e necessario **contrastare con forza questa ipotesi, rivendicando la proprietà direttamente in capo ai Comuni.**

Ciò è possibile soltanto facendo precedere all'eventuale trasformazione di tali aziende la "retrocessione" della proprietà delle reti ai Comuni proprietari delle aziende stesse (una volta trasformata in SpA l'azienda di gestione sarebbe impossibile sottrarsi dal suddetto percorso, tracciato dalla legge per le SpA esistenti all'entrata in vigore dell'art.35).

Porre con forza questa questione, oltre a tutelare la proprietà pubblica delle reti, costituisce altresì un valido argomento che può consentire il rallentamento della spinta alla trasformazione delle aziende.

Al riguardo può essere efficace utilizzare a sostegno di tale posizione l'argomento offertoci dal "Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche" che, in una relazione indirizzata al Ministro per l'Ambiente il 28 Novembre scorso, definisce negativa "la proliferazione di soggetti strumentali o societari. Entità che, come si è visto non sono funzionali né per accelerare e migliorare l'organizzazione del servizio idrico integrato, né per assicurare ad esso un buon funzionamento, ma destinate a produrre inevitabili costi aggiuntivi che, in via diretta o indiretta, andranno a ricadere sulla tariffa e quindi sui cittadini utenti".

### **In conclusione**

Va comunque ribadito che la nostra iniziativa di contrasto dei processi di finanziarizzazione/privatizzazione/liberalizzazione in atto nel settore dell'acqua, oltre ad essere condotta con rigore e intelligenza sotto il profilo normativo e giuridico nell'ambito della "sfera politico-istituzionale", va assolutamente sostenuta con **una forte mobilitazione** (prese di posizione, manifesti, iniziative, petizioni,...) tesa al più ampio coinvolgimento dei cittadini, dei lavoratori e dei movimenti.

Il fatto, peraltro, che l'anno 2003 sia stato proclamato dalle Nazioni Unite "**Anno internazionale dell'acqua**" non può che far crescere l'attenzione di tutte le realtà sociali, educative, istituzionali su questo tema rendendo ancora più fertile il terreno della nostra battaglia politica, che sino a questo punto è già risultata piuttosto aggregante ed efficace.

*Gennaio 2003*

**Memento:** se qualche consigliere comunale, in situazioni di giunta "difficili", intendesse entrare in possesso di documentazione relativa all'applicazione dell'art. 35, decisa in sede di assemblea di sindaci ed in parte o in tutto "secretata", può farne richiesta ai sensi del Dlgs n.39 del 29 febbraio 1997 di attuazione della direttiva 90/313/CEE, "Trasparenza ambientale", in quanto essendo il ciclo dell'acqua una tipica fattispecie di materia ambientale, non può essere apposto alcun vincolo di riservatezza. Detta norma è molto più agevole delle disposizioni sulla cosiddetta trasparenza amministrativa.